ANNO XVII Domenica 21 Settembre 1890. N. 743

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione
1040 - CANGALLO - 1040

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile.......Ct. 50
Numero sedarato. :............,, 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 21 Settembre 1890.

Noterelle

——

C' é capitato sott'occhio un numero del *Capitan Fracassa* con una *linda* corrispondenza da Buenos Aires, firmata *Th: Keky*, nella quale, coi più onesti propositi di dire la *veritá vera* sulla repubblica argentina ingiustamente vituperata (dice lui), calunniata e derisa all'estero, si fanno degli apprezzamenti curiosi e delle azzardate profezíe.

In quanto a profezie, poi, l'autore puó andarne altiero; non ne ha azzeccata una.

Lui, che scrive quindici giorni giusti prima della rivolta, assicura, con certa prosopopea di politico iniziato nelle segrete cose, che « un cambiamento di governo dovuto « ad una rivoluzione rovinerebbe il paese facendolo retro- « cedere di venti anni, screditandolo seriamente all'estero. » « Ma, soggiunge, non vi é pericolo, perché anche l'opposi- « zione non vuol saperne; ha troppo buon senso per fare o « permettere questo. »

Questa é la piú madornale delle profezie; l'altra é quella che si riferisce agli interessi economici del paese, alla crisi, in una parola, della quale il corrispondente scrive che *é passeggera e non puó portare le funeste conseguenze che si sono divertiti a fabbricare a solo scopo elettorale* (!!). Non sapremmo interpretare il pensiero dell'autore; per essere piú funeste di quello che son state le conseguenze della crisi, sarebbe forse stato necessario che crollasse la cupola della cattedrale o che una valanga precipitasse dal Chimborazo a spazzar via la sventurata metropoli?

Finalmente l' ottimista collaboratore americano del *Fracassa* scioglie un inno agli immigranti chiamandoli benedizione del paese, ed incitando gli italiani delle varie provincie ad emigrare perchè qui c' é posto per *parecchi e parecchi milioni*, perché dalle provincie *piovono domande di invio di emigranti*, perché infine *appena arrivati, sono a posto.*

Ci permettiamo di sperare che il caloroso appello abbia fatto poco eco nei giornali della penisola, e quasi ci rallegreremmo che la diffusione del collega romano fosse limitata, perché pochi potessero abboccare all'amo.

Del resto lo stesso signor *Keky* deve essersi morsicate le unghie nel rileggere la sua prosa pomposa, proprio quando la immigrazione dal Plata al Brasile comincia ad assumere proporzioni allarmanti.

Corrispondente mio caro, convincetevi che non é mica facile posare a profeta.

×

La naturalizzazione comincia a portare i suoi frutti.

I sentimenti nuovi di simpatie e di cordialitá reciproche si accentuano in modo manifesto.

Ne abbiamo una prova nel linguaggio oltremodo lusinghiero usato dalle gazzette del luogo verso i prossimi futuri (?) concittadini.

Ne citiamo uno solo dei fiorellini di cortesia, colto nell'orto del *Sud America.*

Parlando dei titoli richiesti per essere senatore italiano, il giornale vespertino dice che devono avere quarant' anni, un determinato censo, e per di piú sapere *mangiare ravioli quattro volte al mese.*

Ci sarebbe facile fare un parallelo coi senatori argentini e stabilire quali sono le condizioni richieste per raggiungere quell'alta carica, e potremmo scoprire certi requisiti nelle unghie e nella schiena; peró il confronto mancherebbe di originalitá, e cediamo i commenti della galante frase ai partigiani della naturalizzazione.

×

Per *chiudere,* le nostre congratulazioni ai tre distinti chirurghi connazionali che, secondo l'opinione del Signor Borsa Giuseppe, con abilitá, premura e disinteresse coadiuvarono l'*apertura*.

É una fortuna che capita ben di rado ad un chirurgo di praticare un'atto operativo cosí importante come é quello della coadiuvazione delle *aperture* !

NEMO.

STREGGHIATURE

Entra Menalca e mi da il buon giorno. Io, occupato nella lettura, non gli rispondo: egli guardando il libro che attirava la mia attenzione, esclama:

—Giá: tu che non puoi vedere i francesi, sei sempre occupato a leggere i loro libri.

—Sicuro, rispondo: e tu meriteresti una laurea, un grado accademico qualunque, magari quello di....*professore* di prima elementare, per aver fatta questa bella scoperta. Io leggo i libri *franciosi* per meglio imparare a conoscere quanto sono.... *ciulle* i signori francesi.

Ascoltami un po: questo libro que sto leggendo, s'intitola: *Dante hérétique, revolutionnaire et socialiste. Protestation contre l'erreur et les mensonges que le genie même ne saurait absoudre*....!

—Oh bella, o bella!

— Sicuro: e sai chi é l'autore!

— Io, no di certo.

—L'autore, è un certo impareggiabile signor EUGENIO AROUX; francese—questo si sa—e *traditore* di Dante a tutta forza, tanto che, nei commenti che ne fa, ora gli appiccica la taccia d'ignorante, di partigiano e de *mauvaise foi*.

Sissignore: indovina mó, nel *veltro* chi raffigura egli?

— Chi, il signor Aroux?

— Vittorio Emmanuele....

— Ché! Egli vede nientemeno che Lutero ..!

— Mamma mia!

— Sicuro sicuro; e, a quanto pare, quel Dante *hérétique, revolutionnaire et socialiste*, ha scritto pei merli i seguenti versi:

Avete il vecchio e il nuovo Testamento,
E il pastor della chiesa che vi guida:
Questo vi basti a vostro salvamento:

E la parola *pastore* con la quale Dante suole chiamare i Pontefici anche quando li definisce:

In veste di pastor lupi rapaci,

Sai a chi voleva alludere?

—Chi, il signor Aroux?

— Il signor Aroux.

— Mah! vattelapesca.

— Voleva alludere, sta bene attento, al capo della *framassoneria*, della quale Dante, non era solamente *adepto* ma anche *apostolo* ...!

Ora, dimmi tu, se non é vero che ci si diverte un mondo a leggere i libri dei francesi, generalmente parlando.

—

La marina italiana, giudicata in Francia, mi costringe ad esclamare:

Angeli santi, a stesa, per letizia,
Suonate in paradiso le campane,

poiché la Francia, finalmente, ha trovato che l'Italia ha qualche cosa di buono; se non altro, che gli *avvisi* e gli *esploratori*, non si fanno rimorchiare dalle corazzate. Infatti el *Siecle XIX*, parlando delle recenti manovre navali, così si esprime:

« Ancora una volta, queste manovre hanno dimostrato che il materiale della flotta é buono (*meno male*!), ma che gli equipaggi sono insufficientemente istruiti, soprattuto il corpo degli ufficiale, il quale, non solo non ha alcun valore tattico e strategico, ma non possiede neppure le cognizioni necessarie ».

Cosí dice il *Siecle XIX*: ma io non ci credo, per la ragione che un giornale inglese, il *Daily News*, che mi permetto di mettere sotto il naso del *Siecle XIX*, parlando della nostra ufficialità, si esprime cosí:

« Durante le esercitazioni navali della flotta italiana, benchè i vascelli e le torpediniere avessero a traversare rapidamente e di notte tempo una rotta molto frequentata da battelli e velieri, nessuna collisione o accidente di qualsiasi sorta ebbe luogo.

La piú gran parte dei vascelli da guerra percorse, nei cinque giorni delle manovre, un migliaio di miglia e anche piú ».

E siccome in fatto di marina, ne sanno piú gl'inglesi che i

APPENDICE

Fisiologia d'una modista

(*Continuazione e fine vedi num. antecedente*)

Erano rimasti nell'intelligenza, che essa gli avrebbe scritto, quando avrebbero potuto ancora vedersi. Pressata da nuove istanze ricevute da lui, Rosa, gli fissò un colloquio, dirigendogli un biglietto che consegnó da ricapitare ad una delle proprie ragazze. Questa fu abbastanza colpita da un che di strano, mostrato da Rosa nel darglielo, per convincersi subito, che in quella busta doveva esserci sigillato qualche cosa di misterioso, che alla sua maestra stava molto a cuore.

Corse via colla lettera, dalla quale si guardó bene dal separarsi, finché non ebbe modo di mettere gli occhi sulla persona a cui era diretta. E fece tanto, che al ritorno fu in grado di annunciare a Rosa, che quel signore aveva detto che sarebbe venuto la sera stessa.

Rosa si studió di parere indifferente. Si ritrovarono, essa e le sue due ragazze, sedute ciascuna al proprio posto, attorno al tavolino da lavoro; Rosa da un lato, e le giovani in faccia a lei. Peró le ragazze si scambiarono biricchinamente, sotto il naso di Rosa, un'occhiata d'intelligenza. Entrambe stavano sull'avviso per quanto accadeva alla loro maestra.

Da qualche tempo osservavano dei sintomi strani nella signora Rosa. La quale, alle volte, s'alzava senza alcun motivo; afferrava una cosa, e allorché l'aveva in mano s'accorgeva che ne cercava un'altra; restava col lavoro sospeso sulle ginocchia, a guardare nelle nuvole; nel rispondere, nel dare ordini, si mostrava piú brusca, o più indulgente della sua abitudine.

Alla sera il giovine si presentó al magazzino, in cui Rosa e le sue ragazze stavano lavorando. Essa andò a chiudersi con lui in un salottino che aveva dietro alla stanza da lavoro, per metà occupato da cappellini posti in mostra, in cima a dei piuoli, che sorgevano dal pavimento, come una bizzarra foresta. Si misero a sedere uno accanto all'altra, sopra un piccolo canapé, protetti da una porta a vetri smerigliati. Terminata la giornata, le ragazze augurarono la buona sera e scapparono. Allora essi restarono circondati da una completa solitudine, fino all'ora nella quale Rosa lasciava il magazzino.

Quando s'alzarono, lei era oltremodo animata e gaia. E lo trattenne ancora sull'uscio, per rivelargli, ridendo, che alle ragazze, per non farsi scorgere, aveva detto che luí era un inviato d'una casa parigina, al quale doveva dare commissioni commerciali.

Roberto Silani si recó a trovar Rosa una seconda volta. Alla terza, egli le allacció la vita, la trasse a sé, e le stropicció la bocca

francesi, cosi io accetto il giudizio dei primi e lascio stare in pace i secondi. In tutti i casi, quando l'Italia avrá bisogno o di fare arenare o di affondare i propri vascelli allora ricorrerá alla ufficialitá francese nella certezza che sará servita a puntino.

—

Trovo nei giornali francesi la relazione dei Consigli Generali, tenutisi in Allier e nella Sarthe; in questi Consigli l'ordine fu osservato come si costuma nella Repubblica e corsero dei pugni e degli schiaffi da levare la bolla. Tutto ció é niente: mi fa meraviglia soltanto come mai il partito *radicale* osó chiamare *corrotti* e *ladri* i colleghi repubblicani... ....¡ E i repubblicani, chiamarono *imbroglioni* e *assassini* i radicali.

Chi avrá detto la veritá ?

—

La Paix, che é stato il solo giornale francese che non si mangiasse mezza dozzina d'italiani a colezione e una dozzina a pranzo, fa anche essa una mezza conversione a sinistra e difende la stampa francese che non puó assecondare il movimento irredentista in Italia, e scrive:

La Francia non ha verun motivo di ostilitá verso l'Austria, la cui condotta fu sempre corretta; e che d'altronde esercitó un suo diritto. I confini fra le nazioni sono dovunque cotanto intrecciati, che non é facile il definirli; né qualche chilometro di territorio di più o di meno puó aggiungere o togliere alla grandezza di una nazione, la quale si afferma nella sua civiltá progredita.

Sta bene: ma perché la *Paix* non confessa tali *veritá* quando si tratta dell'Alsazia e della Lorena?

Son francesi........!

——

Giacché mi trovo in Francia, vi rimango; e dico: che in *Abbeville* si é inaugurato il monumento all'amiraglio *Courbet*, chiamato per antonomasia: IL TONCHINESE.

Non intendo mettere in burletta il bravo soldato, il quale ha obbedito agli ordini che gli ha dato il proprio governo che rappresenta sempre la patria: tutto al contrario di certi nostri republicanetti sfiancolati, che non obbediscono al proprio governo e per conseguenza alla patria, perché non é il governo del loro cuore.

Basta: lasciamola lí.

Dunque, all'inaugurazione del monumento i republicani cercarono di repubblicanizzare Courbet, mentre questi, vita naturale durante, fu clericale, quindi contrario alla Repubblica... ....!

E quí avvenne un'altra collisione, a parole, fra radicali e repubblicani.

In tale occasione, il sotto segretarío di stato, signor Etienne, pronunció un discorso, dal quale stralciamo le seguenti parole:

« E' bene che il paese, che si é preparato durante venti anni, mostri di fronte al mondo che nulla perdette delle sue forze e della sua gloria. Bisognano uomini come Coubet per mostrare che la Francia sa porre al mondo eroi. Quando si ha una marina e tali soldati l'epoca dell' isolamento é cessata. La Francia ha diritto di parlare e di far valere i suoi diritti dappertutto dove esistono.»

E si fanno i congressi per la pace........!

—

Per finire L'amico *Menalca* mi chiede.

—E non rispondi a STAFFILE *dell'amico dei pollici*?

—No: che cosa vuoi che dica ad uno che si dichiara essere un NERVO DI BUE?

CASTORE.

FELICITÁ!

E mi son detto:

—Conte; giá che oggi i tuoi vassalli ti lasciano qualche ora disponibile, giacchè l'alta e bassa giustizia dei tuoi feudi non esige la tua presenza, nè hai in vista alcun contratto nuziale che ti rechi in prospettiva l'uso di quel tale diritto

---

con un bacio. Rosa lasció ch'egli compiesse questo. Una specie di vertigine le aveva levata ogni energia.

Essa non s'era ancora lasciata indurre a dichiarargli se lo amava o no. Si eran visti un' altra volta; e si trovavano in piedi: entrambi vicini all'uscio per partire. Roberto Silani ritornó a impadronirsi di lei, e giunse a distenderle tra il collo e la guancia una fila di baci. Si ritrovarono di fronte, l'uno e l'altra commossi.

Lei era rossa e ansante. Il giovane, dopo averle assicurato d'amarla alla follia, domandò s'ella sentiva per lui un po' d'amore. Essa rispose che ancora non sapeva. Conveniva attendere che il cuore si rivelasse. E concluse:

— Non si puó mai dire un sí sicuro, troppo presto. Il cuore ha senza dubbio la sua ora, in cui ci parla a favore di qualcuno . . . e poi non se ne puó piú far senza!

* * *

Quell'annesso del magazzino divenne il loro rifugio. Si chiudevano lá, per star soli, sedendosi sul solito canapé. Roberto Silani prendeva una mano di Rosa, e la teneva imprigionata fra le sue. Passava sempre un certo intervallo, durante il quale essa mantenevasi avvinta a lui a quel modo, senza che sembrasse accogersene

Frattanto il braccio di lei, che cosi rimaneva teso, faceva capolino dalla manica dell'abito, e veniva a mostrarsi in parte, retondetto e bianco, guarnito d'una vezzosa lanuggine nera. Arrivava il momento poi che Rosa dava opera a ricomporsi. Si rizzava, e andava fino all'uscio che comunicava colla stanza dove lavoravano, O immaginava un movimento qualunque per tirare a sé la mano. Ma finiva per lasciarsela afferrare subito di bel nuovo.

Essa partecipava a lui tutti i proprî secreti. Gli spiattellava quelle noie e quei pensieri che aveva. Gli apriva il suo cuore grosso in causa della famiglia che intendeva soltanto a trarre vantaggio di lei, e delle molestie che le dava il fratello maggiore, che voleva far la vita del gaudente alle sue spalle. Gli ragionava dei proprî affari. Lo intratteneva delle sue ragazze, che erano buone e quiete, in confronto di quelle che s'incontrano in generale nelle manifatture, ma la facevano arrabbiare non poco, perché mancavano d'ogni amore al mestiere, e non avevano in mente che di sposare un signore.

Una d'esse poi era molto bellina, ed attirava colla sua apparicenza prima del tempo l'attenzione degli uomini; e di quella lí giá temeva che un giorno o l'altro. . . . .

. . . .

. . . .

Come finí quell'avventura ?

Ebbe uno scioglimento volgare, dei soliti. I due, dopo essersi amati con intensa passione, si lasciarono abbastanza tranquillamente; le battaglie della vita li separarono. . . .

FRANCESCO FALCONI.

che tu godi presso le tue leggiadre vassalle, e tu va, e guarda, e osserva e studia nè ti fermare fino a che non abbia trovato un uomo felice.

Il cómpito, come vedrete, non era punto agevole; ciondimeno quasi quasi credevo di venirne a capo, e se non era — vedete strana combinazione — per le punte irsute e pungenti dei miei mustacchi, di cui vado altero, forse avrei trovato l'*araba fenice.*

Indossai il farsetto, cinsi la durlindana dall' impugnatura brunita ed arabescata, sugli omeri affibbiai l'aureo mantello, sul capo piantai il piumato cappello e seguito da due soli armigeri oltrepassai il ponte levatoio e men scesi bel bello per la dolce china fino alla città.

— Orsú, mi dissi; vediamo di stanare questa personificazione di un'iperbole sociale, a cui tutti stendiamo la mano senza poterla afferrare mai.

Un organetto suonava per la via, anzi per la *Gran Via* ed io mi soffermai imperciocché abbia sempre avuto un debole speciale per le note musicali escluse quelle del sarto e del trattore.

L'organista dava dentro nel suo strumento con un entusiasmo che per un istante mi fece supporre di essere nella buona strada.

— Sei tu felice? chiesi quando col piattello in mano venne a chiedermi la volontaria e graziosa mercede.

— No, Eccellenza, io songo fortunato.

— Ah, tu sei fortunato?

— Eccellenza sí; Fortunato Castroccini di Castellamare, tengo quattro uaglioni e la mogliera inferma; li uaglioni aspettano il *puchero* e... ....

— Ma allora tu non sei felice?

— Ma se v' aggio detto cho songo Fortunato!

E passai oltre.

—

Un cocchio superbo tirato da due magnifici stalloni russi si avvicinava rapidamente.

Assisa sui morbidi cuscini stava una leggiadra matrona dalle forme opulenti e scultorie; una delle piú fulgide stelle dell' olimpo aristocratico.

Mi avanzai *chapeau á la main.*

Il mio blasone é una marca di fabbrica molto apprezzata, su in alto.

— Lei, Conte? mi fece la signora con un amabile sorriso; qual buon vento?

— Un vento propizio, Signora, giacché mi offre l'occasione di ammirare in voi l'opera piú perfetta della natura.

(Flebile sospiro della signora).

— Godo veramente di vederla in cosí prospere condizioni di salute; Ella é un essere privilegiato, il simbolo piú perfetto della umana felicitá.........

— Io, io felice! scattó fuori la signora con un impeto quasi selvaggio; ma non sa dunque.........

— Che mai? qualche sventura di famiglia?

— Un'orribile sventura! Ah, ellla vuole *ch' io rinnovelli l'antico dolor che il cor mi preme.*

— Ah, Signora; creda pure che se io avessi potuto supporre.........

— Fanny, povera Fanny!

— Fanny? Qualche sua parente.

— Eh..... se non si trattasse che di una parente....

— Gran Dio! Una sorella forse....... .

— Eh, no; Fanny, la vezzosa cagnolina che era l' idolo del mio cuore.

— Or bene?

— Morta, morta per sempre! Ah, Dio non é giusto! Quanto sono infelice!

—

Continuando il mio cammino vedo spuntare all' orizzonte la caratteristica siluetta del bell' Angiolino.

— Ecco un uomo fortunato, pensai, forse felice.

Tutto gli va a seconda; la *pulzellona* cammina vento in poppa; l'Agenzia fa affaroni, la libreria rende, Amore gli sorride......... Abbordiamolo.

Non era felice neppur lui; quel giorno aveva cinque scadenze in prospettiva.

— Ah, mi disse con accento melodrammatico. Il denaro! Datemi del denaro e vi solleveró il mondo! Il denaro é la vita, é l' avvenire, é la felicitá!........

— Ho capito, dissi, e continuai il mio cammino mentre Angiolino se ne andava lentamente agitando le lunghe braccia che disegnavano nel vuoto delle figure geografiche, degli angoli acuti, ottusi, adiacenti, dei poligoni strani e credo perfino dei circoli quadrati.

— Dio dell' or! mormorai; Tu del mondo Signor!

—

Per quel giorno ne avevo abbastanza.

— Giacché mi trovo in via Paranà, pensai, rechiamoci a riposare le stancbe membra in casa del buon *Nemo;* e ne berremo un gotto di quel buono.

Sdraiato sui cuscini della sua carrozzella, *Dogali*, il principino, erede presuntivo al trono scolastico del babbo suo, era occupatissimo in un esercizio parecchio salutare e raccomandabile sotto tutti i punti di vista.

Le sue labbruzze rosee stringevano l' estremitá di un tubo di gomma che faceva capo ad un *biberon* colmo di latte tiepido.

Gli occhioni del principino nuotavano in un oceano di voluttá; pareva che sulle gote del piccino, sulla fronte, dovunque si leggesse scritta la parola *felicitá.*

— Ah, finalmente! esclamai con giubilo; ecco un uomo felice!

E lasciando libero il varco al mio entusiasmo protesi le braccia al bimbo che sorrideva e lo baciai a piú riprese.

Ahimé! Il ruvido contatto dei miei mustacchi aveva distrutta la felicitá di *Dogali*, il quale si diede a strillare guardando ferocemente come i bambini sogliono guardare la befana della leggenda.

E con non meno severitá ebbe a guardarmi Madama Amelia; per cui confuso ed avvilito fuggii inorridito senza neppure vuotare il bicchiere della staffa.

Forse perché avevo perduto le mie.

—

— Ebbene, chiesi a me stesso al rientrare nel gran salone dalle cui pareti i miei antenati — due abati, un magistrato e tre crociati — mi sogguardavano ironicamente; — la felicitá?.........

Non risposi; mi limitai a fare il gesto usato dai Napoletani e che significa:

— Non saccio niente.

IL CONTE DI LUNA.

Naturalizzazione

at hoc nunc.
ORAZIO.

Prima d'incominciare ad esporre la seconda parte della mia tesi, metto per principio:

1° Che non sono ammissibili le teorie di *Smiles*, *Spencer* e di altri autorí, i cui nomi si sono citati per dritto e per traverso in questi ultimi giorni: una teoria od un principio, per quanto ottimi siano, non bastano a stabilire una norma di condotta stabile presso tutti i popoli; i quali hanno avuto da màdre natura, indole, abitudini, tendenze, credenze e aspirazioni diverse; anzi (non per fare sfoggio di erudizione a buon mercato) ma per meglio convalidare il mio asserto, cito Montesquieu, il quale nello: *Spirito delle Leggi*, stabilisce come regola immutabile — e certamente piú umana e piú ragionevole — che le leggi debbano essere LOCALI, e sancite a seconda della natura e l'indole delle popolazioni: e questa teoria, il Montesquien, la dimostra meglio e la convalida nelle: *Lettere Persiane*, ove, con esempî pratici dimostra come, una legge che sará proficua in Francia, riesce dannosa nel Canadá, ad Algeri, o nella Guadalupa. Dunque, niente di *Sociologi* e di *Biologi*.

2° Che non credo e non crederó mai all'amore sviscerato degli stranieri — per *questa terra* che hanno preso a stimare come una seconda patria. Di sotto a tutta questa agitazione, vi é la caccia all'impiego, vi é l'ambizione personale che scoppia da tutti i pori; e si servono di quel minchione chs si chiama *popolo*, per arrivarvi, e a qualunque costo: anche a costo di far perdere a quello stesso *popolo* i suoi diritti naturali e legittimi, paghi della parvenza dei diritti acquisiti ma effimeri.

Ció posto, veniamo alla dimostrazione.

PARTE PRIMA. — La naturalizzazione degli stranieri, é contraria all'indole e agl'interessi degl'indigeni: e ció risulta ad occhio nudo se ci degniamo dare una sbirciatina agli *oggetti* che ci circondano.

L'argentino — come il francese — crede essere fatto di una natura differente dagli altri: è un uomo privilegiato, messo su di una terra privilegiatissima. Non si ricorda del Governo Coloniale di Spagna; o, se lo ricorda, paga gli altri della stessa moneta che la Spagna esigeva da lui. Libertá, fraternitá, uguaglianza, stanno bene scritte al *sommo di una porta:* ma in sostanza, il padrone in casa sua vuol esser lui: agli stranieri lascia la facoltá di lavorare, d'industriarsi, magari di arricchirsi, purché la prima e piú importante parte sia data a lui che se ne stá in panciolle e guardare e a riscuotere. Quindi le relazioni che esistono tra l'argentino e lo straniero, sono quelle che passano da padrone a servo; e, mettere un *gringo* allo stesso livello di un argentino, è lo stesso che mettere un Caraibo al paragone di un Inglese.

Questo, in tesi generale.

Ciò posto, puó di buona voglia l'argentino assimilarsi nei dritti civili, il *gringo;* egli che si crede un riccone sfondolato, e giudica lo straniero *un pobre de solemnidad?*

Lo so: è un pensare da citrulli codesto; ma, andate a farlo persuaso, e ditegli per esempio, che é meglio selciata una cittá delle Calabrie, che la ricca e opulente Buenos Aires! Vi riderá sulla faccia.

É contraria la naturalizzazione degli stranieri agl'interessi degl'indigeni, perchè, una delle due: o noi siamo in maggioranza, e allora la cuccagna è terminata per essi; o siamo in minoranza, e allora non ci conviene; perché il nostro *voto* farebbe un buco nel *Fascio*, e le cose procederebbero come prima, non rimanendo a noi se non la consolazione di andarci a battere quando loro paja e piaccia.

Non so se mi spiego.

PARTE SECONDA. — La posizione degli stranieri, sarebbe diversa da quella degli argentini; perché, questi rimarrebbero con una patria sola; mentre gli stranieri ne avrebbero due; e, appena appena gli affari s'imbrogliassero, addio seconda patria, e ritornerebbero alla prima.

Che figura farebbero gli argentini? quali mezzi essi adoprerebbero per costringere a condividere la mala sorte noi che avemmo condivisa e sfruttata la buona?

Il Perú insegna: e se non basta l'insegnamento del Perù (perché oramai giá vecchio e fuori di moda) ne abbiamo uno recente nell'Argentina istessa; la immigrazione *se ne va, se ne va, se ne va* al Brasile; ed anche che questa immigrazione fosse stata naturalizzata, come farebbe l'Argentina a mettere il sale sulla coda ad una gente che fugge?

D'altronde, la questione é chiara e gli argentini la risolvono molto bene col seguente ragionamento:

— Voi dite che amate questo paese, che ardete di amore per noi, che le nostre sorti vi stanno a cuore e tante altre corbellerie; sta bene: la Costituzione vi apre le porte; fatevi cittadini argentini e la sia finita.

— Ma noi abbiamo una patria numero uno (rispondiamo noi).

— Che ce ne importa? appunto per questa ragione non vogliamo che abbiate una patria numero due, e tre, e quattro, e tante patrie per quante regioni andate ad abitare. Noi non vi rifiutamo, a condizione che rinunziate alla vostra patria di origine.

— Ma.... l'America del Nord....

— L'America del Nord é un altro paio di maniche: *in primis*, la naturalizzazione degli stranieri, é una legge fondamentale dello Stato; e quí, non é: l'America del Nord, ha origine inglese, e quella del Sud, spagnuola: eppoi, anche nell'America del Nord, le leggi ciurlano nel manico: per la ragione che, i Cinesi, per esempio, sono stranieri: eppure sono stati espulsi dagli Stati Uniti: e la stessa propaganda si stà facendo a danno degl'italiani che sono stranieri anche essi, ma destinati a scomparire — col tempo — come cittadini degli Stati Uniti.

Dunque, a quanto sembra, vi é differenza da straniero a straniero; e questa differenza, si puó stabilire in barba alle leggi stesse, nelle libere repubbliche!

Infatti, la Costituzione della Repubblica argentina sancisce a favore degli stranieri la légge Comunale, o Municipale che sia; e sta bene. Al presidente Rocca, invece, sembró male, e l'annulló. Quest'atto, in Italia, avrebbe provocato una rivoluzione; qui. passó liscia e tutti chinarono la libera cervice; i figli del paese per i primi, ai quali quella legge non andava a fagiolo.

Ora, dato il caso che la legge di naturalizzazione sia concessa, siamo sicuri noi che, domani, un altro legislatore non la revochi, con infinita consolazione dei cittadini con due patrie?

PARTE TERZA. — Siamo in *Merica*..... e la *Merica* bisogna pigliarla come viene. Il secreto stá nel non metterci radici: e chi ve le mette, si abbarbichi, senza andar cercando seconde, terze e quarte patrie. Chi vuol godere dei diritti civili, si *argentinizzi;* ecco tutto: e chi no, badi a mettere al sicuro il frutto dei suoi sudori, e non si carichi di *case* e di *terre;* di *titoli* ed *azioni;* di biglietti, più o meno clandestini, che oggi, rappresentano un qualche valore, domani, nulla.

Facendo cosí, forse, si potrá ottenere qualche privilegio ma solo per quei stranieri che hanno qualche cosa da perdere, non per coloro che hanno tutto da guadagnare senza perdere nulla, non so se mi spiego; e allora, la legge di naturalizzazione sarà OFFERTA dal Parlamento, alla immigrazione stabilita nella Repubblica, non solo, ma anche facoltosa: non alla immigrazione fluttuante e nulla tenente.

Non si affida un' arma affilata e a due tagli nelle mani di chi puó rivolgerla a nostro danno.

Ma, venire in terra straniera, affacciare delle pretese irrealizzabili, è tempo perso: specialmente quando la Costituzione del paese, sotto certe condizioni, accorda quello che noi desideriamo, ampiamente, illimitatamente.

Conosco pur troppo che queste mie ragioni non caveranno un ragno dal buco, e chi si é ficcato in testa di venire all'estero e dire ai figli del paese: *voi siete incapaci di governare, voglio insegnarvi io come si fa*, vorrá andare sino alla fine.

Che vada, e buon pro' gli faccia: questo só di certo, che la delusione sará tanto grande, quanto é grande il numero delle aderenze raccolte.

Alcuni mi chiameranno *pessimista*; e sia: ma questo mio pessimismo é basato sopra 14 anni di vita che ho passato in tutta l'America del Sud, senza che, una volta sola, i fatti mi abbiano dato una smentita.

Del rimanente, *trahit sua quemque voluptas.*

In quanto a me, sono nato Italiano, e morró tale, senza andar mendicando — nemmeno per ridere — altre nazionalitá.

La patria, come la mamma, é una sola.

Ma a coloro, che credono gli Argentini essere cosí grulli da voler accordare agli stranieri tutti, i dritti civili e condividere con essi l'amministrazione dello Stato, io rispondo con Orazio:...... *at hoc nunc.*

La favola del riccio e della volpe, é troppo nota, perché gli argentini la possano dimenticare.

POLLUCE.

Al Cielo Argentino

Agenzia di commissioni in generale, affitti di camere, case, terreni; dí compra e vendita di contratti case, terreni ecc., sia in vendita particolare che in pubblico remate.

Questa casa é l'unica di questo sistema e meravigliosa su questa terra per lá eleganza e comoditá che offre al pubblico in generale.

Piú abbiamo sempre negozi, proprietá, contratti, ecc. per vendere, abitazioni, terreni per affittare. Si domanda e si offre tutta classe di servizio. Esposizione d'avvisi di persone commercianti e avvisi commerciali.

Facciano una visita al CIELO ARGENTINO per qualunque cosa che abbisognano, se non vogliono perdere tanto tempo.

Via Victoria N. 1652 (nuovo)
Fra le vie Zeballos e Solis — Telefono 3340 (U. T).

Fábricas de Cales Argentinas

sistema **CERRANO**

Pantelefono N. 94 BUENOS AIRES.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m/n.	5.00	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.50	»
» » » Azul	»	2.80	»
» apagada de Paraná	»	2.50	»

Al contado y sin descuento

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.
Corrientes N. 563 — ESCRITORIO.

UNION LA PLATA

COMPAÑIA ANÓNIMA DE SEGUROS GENERALES
Capital $ 2,000,000 m/n.
— **LA PLATA** —
Calle 47 entre 7 y 8 n. 640

DIRECTORIO

PRESIDENTE
Gabino Monguillot.

Vice Presidente — JOSÉ E. CISNEROS.
Tesorero — EMMANUEL BUSQUET.

Secretario
NICASIO B. CARBONNEL.

Vocales — TEODORO V. GRANEL, VICTOR PANTHOU, ESTEBAN BIANCHI, OSVALDO BOTET, ROQUE PEREZ.

Suplentes — VICENTE R. JORDAN, JULIO JUILLERAT, ESTEBAN FERRARI, JUAN B. LAVARELLO, JOSÉ MARELLI.

Gerente
E. Ferrero.

Banquero — BANCO DE LA PROVINCIA.

Sucursal en Buenos Aires
CALLE VICTORIA 723 (*altos*)
DIRECTOR
Camilo L. Soave.

Union Telefónica N. 190.

FABRICA DE MOSAICOS

Y VENTA DE ARTICULOS DE CONSTRUCCION

Domingo Raineri

1967 - Calle Solis - 1967

Piedras y cordones de vereda, piso de concreto impermeable,
Baldosas de todas clases para veredas y patios, etc.
Mosaicos estrangeros de las mas acreditadas fábricas de Europa

Escritorio: Calle Cangallo 1667
BUENOS AIRES

Taller de Dorador de Antonio Candori
Ayacucho esq. Tucuman.

Confiteria y Pasteleria «DEL SOL»
DE
FRANCESCO FRATTINI
Calle General Lavalle

di Chirurgia ed apparati Ortopedici CALLE CANGALLLO 1046 - Buenos Aires.

Banco di Roma e Rio della Plata

Autorizzato con decreto govern del 7 Agosto 1889

Capitale Ps. 1,000.000

Calle Piedad 465 y 469 — *Bs. Aires*

La Banca fa le seguenti operazioni:

Apre conti correnti — Riceve depositi a vista ed a termine fisso — Fa sconti, anticipazioni e prestiti con prefernza ai soci — S'incarica di pagamenti ed incassi per conto di Societá, Compagnie e privati—Paga diritti di dogana ed anticipa denari sopra merci — Accetta valori in custodia — S'incarica dell'esazione di cuponi e titoli di rendita e di trasmettere i ricavi in qualunque punto d'Europa — Fa eseguire pagamenti telegrafici sui punti principali d'Europa ed eseguisce in generale tutte le commissioni di Banca.

Riceve depositi in **Cassa di Risparmio** con libretto nominativo o al portatore da ps. m|n. 0,50 a 1000, pagando l'interesse di 7 °|₀ all'anno.

Emette cambiali e da Lettere di Credito su tutte le piazze d'Italia, s'incarica di rimettere, per mezzo di Vaglia Postale, qualunque somma pagabile presso tutti gli Uffici Postali del Regno d'Italia.

ORE D' UFFICIO

Giorni feriali	dalle	10	ant. alle	3	pom.
Sabato e fine mese	»	10	»	4	»
Domeniche e giorni festivi	»	12	»	2	»

INTERESSI

Da questa data fino a nuovo avviso

Per depositi	in conto	corrente	a vista			3 °|₀	annuo
»	»	»	a termine fisso	di 30	giorni	4	»
»	»	»	»	» 60	»	5	»
»	»	»	»	» 90	»	6	»
»	»	»	»	maggiore,	da convenirsi		
»	in Cassa di risparmio da ps. 0,50 a 1000					7 o|o.	

Si esige in m. di c. l. ed oro effettivo.

Per anticipazioni in conto corrente 12 o|o annuo.

Per sconto di cambiali e pagheró — da convenirsi.

La Banca tiene a disposizione della sua clientela un impiegato incaricato di scrivere lettere, e spedirle anche in Italia, accettando quelle con recapito alla Banca e consegnarle ai destinatari.

Il Direttore-Gerente

Gregorio Lavagno.

Nuovo Banco Italiano

274 - RECONQUISTA - 274

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 5,000,000 *m|n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, prestiti ad industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Associazoini, Compagnie.

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Mon. legale ed oro eff.*	
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3	o|o
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1|2	»
» » » » » » 60 » .	5	»
» » » » » » 90 » o più	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzional .	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fissa il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 6 e 20 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

Umberto I.

Partirá dal Porto Madero il 6 Ottobre per Genova Napoli e scali

NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ **34 oro**, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale

GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 447

BANCO d'ITALIA e RIO DE LA PLATA

84 a 86 — calle Piedad — 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *8,000,000 m|n. oro eff.*
Riserva al 31 Dicembre 1888 $ *800,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.

Sconta cambiali e pagheró di commercio.

Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa,

Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia. Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.

Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hàvre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.

Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.

Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.

Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.

Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	0|0 annuo	3	0|0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

A altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........	12 0|0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti........	Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 p.

Buenos Aires, 31 Dicembre 1888.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI

Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale sociale 5,000,000 ps. m|n.

DIREZIONE GENERALE:

Via San Martin Num. 291 (altos)

BUENOS AIRES

Agenzia alla Boca Via La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, nel caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona designata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente: Dr. Giovanni Boeri
Vice-Presidente: José Santiago Rey y Basadre.
Segretario: Rinaldo Vianello.
Tesoriere: Luigi di Marino.
Consiglieri: Felice Marana, Pietro Risso,
» Giuseppe Devoto.
Supplenii Dr. Antonio M. Battilana, Luigi
» Gallotti, Manuele Gamble.
Gerente Generale: Giovanni M. Canessa.

N. B. — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei giorni di Domenica dalle ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435.

LA UNION ITALIANA

Compagnia Anonima di Assicurazioni e Riassicurazioni Generali

CAPITALE SOC. $ 3,000,000 m|n. legale

DIVISO IN 30,000 AZIONI DA 100 CIASCUNA

Approvata con decreto del Sup. Governo Nazionale in data 21 Aprile 1889.

Direzione Generale: **Defensa 128** alto, dalle 10 a. m. alle 5 pom.

BUENOS AIRES

Assicurazioni e Riassicurazioni contro Incendio e Fluviale-Marittima, sopra corpi ed attrezzi di Bastimenti a vela ed a vapore, con polizze flottanti, e tariffe speciali eque e sommamente vantaggiose per l'assicurato.

DIRETTORIO

Presidente Giuseppe Palma—1° Vice Giuseppe Solari—2° Vice Michele De Luca—Tesoriere Serafino Brambilla—Segretario Gregorio Lavagno—Consiglieri Davide Spinetto, Giacomo Duca, Federico Gambini Felice Mieli—Supplenti Stefano Anselmi, Giacomo Rolleri (figlio), Paolo Besana—Banchiere Nuovo Banco Italiano—Il Gerente A. Petruzelli.

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n.

Direzione Generale

Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)

BUENOS AIRES

(Apparato telefonioo 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente Ernesto Piaggio—Vice-Presidente Tommaso Noceti — Tesorero Giovanni Mondelli — Segretario Giuseppe Imperiale, Consiglieri Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Stefano Della Chá, Nicola Marana, Ing. Giuseppe Berrone - Supplenti Juan Vianello, J. B. Repetto, Luigi Nicolato.

Sindico Gaetano Devoto. — Gerente Generale Giovanni Emanuele Canessa.

Buncgiere - Nuovo Banco Italiano.

Gli Uffici sono aperti dalle 9 ant. alle 5 pom.

A LA CIUDAD DE LONDRES

Avenida de Mayo — Calle Perú — Calle Victoria

Entrada 76 PERÚ 76, Buenos Aires

AVISO Á LAS SEÑORAS

¡ Sederias ! Confecciones ! Ropa Blanca ! y ! Generos para Vestidos !

Pondremos en venta la primera remesa de los generos para vestidos: Generos de fantasia de todos colores. Generos de seda y de alta novedad recibidos en prevision de la proxima PRIMAVERA.

Nuesíras SEDERIAS salen de las mejores fábricas Francesas, son garantidas al uso, siendo compradas al momento más oportuno de la haja y sin ningun intermediario las ofrecemos á nuestros favorecedores, á precios sumamente ventajosos

En sederias ofrecemos las ocasiones siguientes esclusivas «A la Ciudad de Londres».

25,000 metros cuadrillé pura seda y lindos colores á 0,95 cts. el metro.
10,000 » » » » grisaille, á ps. 1,10 el metro.
8,000 » » » » negro y blanco, á ps 1,20 el mtro
5,000 » Taffetas glacé rayado, clase extra, ancho 0,56|0,60 cent. á ps. 2,90 el metro.

7,000 metros Faille Française extra, todos colores, ancho 0,56 | 0,60 centimetros, á ps. 2,90 el metro.

Generos de fantasia, de lana, de lana y seda, generos de algodon pintados, todas clases, todos los gustos los mas recientemente creados, los hemos recibido.

A mas pondremos en venta los dias indicados: 50,000 cortes vestidos percal, de ultima moda, clase buena, colores firmes. 25,000 id. á $ 1,95. 25,000 id. á $ 2,25. Ocasion única en Bueuos Aires.

Todas las novedades que pondremos en venta los dias indicados son esclusivas á nuestra casa.

Costumes ó Vestidos, Confecciones, Tapados, Manteletas de alta Novedad, Gorras, Sombreeos, Boneteria, Merceria, Abanicos, Sombrillas, Perfumeria, Ropa Blanca, Corsets, Camas, Muebles, Cortinas, Alfombras, etc., etc.

Entrada unica Perú 76 - A LA CIUDAD DE LONDRES - Perú 76

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via **Corrientes 873.**